

"Gratuitamente
avete ricevuto ...



... gratuitamente date ! "

LA PIETRA

edizione speciale



anno XIV Bollettino Parrocchiale - San Pietro - Abbiategrasso



Eccomi, Signore!



“Va' da coloro a cui ti manderò ... ”

23 Novembre 1971: un melodioso acuto annuncia che in casa Garzetti è arrivata la figlia secondogenita.

Papà Giovanni e Mamma Maria scelgono per lei il bel nome di ORNELLA. E' un nome giovane, dato da Gabriele D'Annunzio al personaggio femminile della sua opera “La figlia di Jorio”. Sembra si riferisca a un albero che in Abruzzo viene chiamato Urniellu, per cui il nome potrebbe essere interpretato come “snella, flessibile”. Ecco: snella, magari, ma flessibile forse proprio no... è... troppo forte per piegarsi facilmente.

Ornella ricevette il Battesimo da Don Luigi Volpi il 12 dicembre 1971.

Aveva un anno e mezzo quando il Signore chiamò in Paradiso la figlia primogenita, Paola, e così Ornella si è trovata la figlia maggiore. Per questo possiamo maggiormente capire la fede e la sofferenza dei genitori per questa seconda chiamata da parte del Signore.

Ornella iniziò il cammino scolastico presso la Scuola Materna di Viale Papa Giovanni XXIII, proseguendo le elementari alla Scuola Margherita di Savoia di viale Serafino dell'Uomo e le medie presso la Scuola Media Europea.



Sono stati quelli anche gli anni della Iniziazione Cristiana, frequentando il Catechismo nella nostra Parrocchia. Il 1° Maggio 1980 ricevette la Prima Comunione e il 6 giugno 1982 la Cresima, conferita da Sua Eccellenza Monsignor Giacomo Biffi.

Proseguì nella vita d'Oratorio partecipando agli incontri e alla vita dell'ACR - Azione Cattolica Ragazzi - che Don Luciano aveva da poco ricostituito.

Poi inizia la spola giornaliera verso Milano per le Scuole Superiori ottenendo il Diploma Magistrale presso l'Istituto Carlo Tenca. Approfondisce e perfeziona gli studi iscrivendosi alla scuola parauni-

versitaria per Educatori Professionali e, al termine, presta il suo servizio presso la Comunità di Pronto Intervento per Minori a Santo Stefano Ticino, gestita dalla Coop. ORIZZONTI della Parrocchia di Santa Maria.

Si consolidano i rapporti che da tempo aveva allacciato con il PIME e nel mese di gennaio 1995 può prendere visione sul posto delle sue Missioni nel Bangladesh.

Partecipa nel frattempo alla vita della parrocchia come Catechista nelle elementari, al Consiglio dell'Oratorio e al Consiglio Pastorale Parrocchiale, alla Cantoria e, soprattutto al Gruppo Missionario.



Nel Gruppo Missionario esprime il suo entusiasmo, collaborando attivamente con Anna Radice: diverse pagine de LA PIETRA sono firmate da tutte e due o da lei sola.

L'11 febbraio 1997 inizia, a Monza, il periodo di formazione presso le Suore Missionarie dell'Immacolata e nell'ottobre 1998 è ammessa al Noviziato. Sono gli anni intensi in cui la Vocazione è vagliata e la spiritualità missionaria approfondita.

Il 15 ottobre 2000 emette i primi Voti ed è mandata a Roma, non in missione, ma per approfondire gli studi. Cinque anni intensi presso la Pontificia Università Gregoriana, l'Università dei Gesuiti di cui era stato Rettore Padre Carlo Maria Martini, quando il Papa lo nominò Arcivescovo di Milano. Qui Suor Ornella conseguì il Baccellierato in Filosofia e in Teologia. Qui, per qualche tempo, fu collega di Università, non di Facoltà, del nostro comparrocchiano Don Walter Magnoni, mandatovi dall'Arcivescovo a proseguire gli studi teologici.

Lasciata Roma, dal 4 novembre 2006 al 31 marzo 2007 fu mandata dalla sua Congregazione in Portogallo per imparare il portoghese, perché la lingua ufficiale della Guinea Bissau è appunto la lingua portoghese, essendo stata per il passato colonia portoghese.

Dal 10 aprile al 10 maggio un mese di Esercizi Spirituali: silenzio, preghiera... E' un po' come una prolungata VEGLIA D'ARMI degli antichi Cavalieri.

3 GIUGNO 2007 - SOLENNITA' DELLA SANTISSIMA TRINITA' - SUOR ORNELLA - NELLA NOSTRA CHIESA - SI OFFRE INTERAMENTE E PER SEMPRE AL SIGNORE CON I VOTI DI CASTITA', POVERTA' ED OBBEDIEN-

ZA, PER AMARLO E SERVIRLO LA' DOVE VORRA' MANDARLA.

Prima destinazione; entro giugno, la Guinea Bissau. Finalmente!!!

Nel Signore le distanze non esistono: Tu sarai sempre con noi e noi saremo sempre con Te.

La Redazione



*"Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date."
"Recebestes de graça, dai de graça."
(Mt 10,8)*

Professione perpetua di
Suor Ornella Garzetti
Missionaria dell'Immacolata - PIME
inviata alla Guinea-Bissau

Parrocchia S. Pietro Apostolo
Abbiategrosso, 3 Giugno 2007

Testimonianze

Qualcuno ha definito la SOLENNE PROFESSIONE PERPETUA di SUOR ORNELLA GARZETTI nella nostra Chiesa Parrocchiale, non solo un evento eccezionale ma, addirittura, EPOCALE.

Certamente è un momento importante per vita della nostra Comunità Cristiana. Per questo abbiamo voluto prepararlo con la preghiera, con incontri ed anche raccogliendo testimonianze di persone che hanno conosciuto Suor Ornella.

Un grazie sincero a tutte le persone che hanno dato il loro contributo. Forse anche altre avrebbero avuto cose belle da comunicare e ci spiace di non esserne venuti a conoscenza.

Una Persona, senz'altro, avrebbe avuto cose bellissime da condividere con noi: ANNA RADICE. Ma siamo certi che ANNA è qui con noi, unita con il filo diretto e invisibile della Fede e della Comunione.





La ... culla della vocazione



Dalla famiglia

" ... Giovanni, questa qui fa proprio sul serio!"

Oggi è un giorno di gioia e facciamo festa a te che stai per partire.

A essere sinceri, però, in questi anni della tua formazione alla Missione abbiamo a volte accarezzato la speranza che tu non partissi!

Sappiamo che questa è la realizzazione della tua vocazione e ti vediamo felice e serena nell'intraprendere questa tua nuova esperienza. Non parti incosciente di ciò che stai per vivere, ma carica di attese, voglia di fare e di amare chi il



Signore ti darà di incontrare. Anche noi ti siamo accanto in questo tuo passo.

Certo, un po' di ansia ci prende a saperti così lontana, ma ti affidiamo a chi ti ha sempre accompagnata nella tua vita, anche quando noi non eravamo presenti per sostenerti. Nei

momenti più difficili ci hanno sempre accompagnato la fede e la preghiera.

Così ora vogliamo ringraziare, per questo dono della tua vocazione, il Signore e confidiamo nella sua costante presenza e amore.

La tua famiglia è stata, è e ti sarà sempre vicina.

I tuoi Genitori

Il ... fratellino, per tutti i fratelli.

Non è la prima professione e la prima partenza di Ornella, certo però questa volta è per sempre e la sua destinazione, la Guinea Bissau, è più lontana di Roma. Chissà poi se si fermerà in quello stato dell'Africa! Abbiamo imparato in questi anni che le Missionarie dell'Immacolata sono quanto mai esseri in movi-

mento, tutto l'opposto di quello che la gente può immaginare quando si dice "è entrata in convento". Per contattarla al telefono bisogna mettersi di impegno, sapere bene gli orari di vita della comunità e può pure capitare che la suora al centralino ci dica: "Sister Ornella è via!", lontana magari chilometri dal "convento" del quale abbiamo composto il numero!

La sensazione è che più si allontana il luogo in cui abita, prima Monza, poi Roma, ora sarà l'Africa, più si allarga il suo campo di azione. Come pure si allarga la nostra visuale sul mondo. Dove lei andrà, là sarà anche il nostro pensiero e la nostra preghiera.

Ma non è che ha imparato dalle suore ad essere attiva e impegnata! La ricordo, quando ancora ero bambino, come una sorella maggiore dal carattere forte, decisa e risoluta nel fiancheggiare mia madre in tutti gli impegni di una famiglia non poco numerosa.

Il senso di responsabilità, l'amore tenace per lo studio, la costanza nel lavoro quotidiano, la capacità di essere esigente con se stessa e con gli altri, l'energia che ci mette nel portare a termine tutto ciò che "c'è da fare" sono i modi di vivere che l'hanno accompagnata da sempre, oltre alla disponibilità all'ascolto operoso dei problemi altrui.

Soprattutto Ornella ha amato e cercato Gesù. La vita di fede l'ha imparata da suo padre e da sua madre. Quella fede profonda e semplice che in casa nostra si respirava, fatta di preghiere quotidiane la mattina e la sera, di messa alla domenica, di confronti anche infuocati e dibattiti a non finire intorno alla tavola, dove avevamo appena consumato insieme la cena.

Otto teste ognuna con la sua da dire e su questioni prese davvero sul serio, come seriamente si sono vissuti i sacramenti dell'iniziazione.

Ha amato e cercato il Signore e ha cercato il modo con il quale lui voleva esse-



re amato da lei, sperimentando! Presto si è appoggiata alla Preghiera delle Ore e cercava qualcuno con cui pregare in quel modo il Signore.

È andata a conoscere diverse forme di sequela e di essere Chiesa: l'oratorio e le amicizie, la parrocchia con l'impegno nel consiglio pastorale e nel gruppo missionario, i mo-

vimenti e i diversi carismi religiosi.

Ricordo un'estate. A Guardistallo, il paese delle nostre vacanze, c'è un monastero di monache trappiste. Ero seminarista e ogni mattina io e lei andavamo là per partecipare con la comunità monastica alla messa e alle lodi. La ricerca non era finita.



Mentre attraversava l'esperienza forte, faticosa e provante del lavoro in una comunità di bambini maltrattati, ha conosciuto quella che ora è la sua famiglia religiosa.

Una volta mio papà mi ha espresso la sua perplessità per 'sta ragazza che non andava più in disco, ma sempre agli incontri del PIME. *Giovani e Missione*, il viaggio in Bangladesh, la scelta. Io uscivo dal seminario, lei entrava come postulante nelle Missionarie dell'Immacolata...

La sua scelta è stata subito accolta anche se è sempre un dolore separarsi, soprattutto per i genitori.

Il segno chiaro però che in quel momento si realizzava un pezzettino del Regno di Dio è stata la serenità, la felicità di Ornella. Nulla di eccessivo e scoppiettante. Semplicemente lei diventava più bella! Come quando si trova il posto giusto per una pianta e quella vegeta e fiorisce. Così l'abbiamo accompagnata, abbiamo conosciuto nei momenti di festa la sua comunità - il congressino, la festa della riconoscenza - molte sue amiche, compagne di cammino e suore superiori sono passate di qua e ci hanno coinvolto in molte belle imprese.

Ricordo una rappresentazione teatrale della vita di tre martiri che abbiamo preparato a Monza, Ornella recitava la parte di Padre Tullio Favalli, missionario del PIME ucciso nel 1985. Cose semplici, che hanno intessuto la nostra relazione sempre più salda con più ci si allontana!

Il Regno di Dio che deve venire! L'intestazione di tutte le sue lettere era questa "Venga il tuo Regno!".

Buon lavoro Orny!

Tuo fratello Matteo



La prima goccia!



Ho incontrato Suor Virginia

Su "LA PIETRA" del mese di aprile 1996, Anna Radice, ricordando la morte di Suor VIRGINIA TAVERNA avvenuta il 5 marzo, e con la quale il Gruppo Missionario si era tenuto in contatto per tantissimi anni, scriveva: "Nel Gennaio del 1995, Ornella Garzetti visitò la MISSIONE di Suor Virginia a DHAKA (capitale), venendo in contatto con le povertà di quel PAESE, ma ripartendo con un'esperienza ricca di spiritualità e l'esempio di un popolo che sa gioire delle piccole cose vivendo una fede semplice".

Riteniamo bello riportare qui la pagina che scriveva Ornella su "LA PIETRA" del mese successivo, Maggio 1996.

Nel gennaio dell'anno scorso mi trovavo in Bangladesh, ospite per un mese delle Missioni del PIME, e proprio durante questo viaggio ho avuto la gioia di conoscere suor Virginia Taverna. Ricordo che ero arrivata da due giorni alla PIME House di Dhaka e mi accompagnarono presso la casa delle Suore di Maria Bambina e lì chiamarono Suor Virginia.

Scese ad accoglierci accompagnata da alcune giovani postulanti bengalesi. La Superiore mi disse che malgrado il suo spirito battagliero, ogni tanto, data l'età, le mancavano le forze ed era costretta a letto.

Ci accolse con grande gioia ed emozione e mentre le porgevo la corrispondenza ed i pacchetti da parte di tutte le persone che in Italia mi avevano pregato di consegnarle, mi colpì la sua capacità di ricordare tutti, per nome, e mi fece capire che li aveva tutti ben presenti nel cuore. Così come ricordava Abbiategrosso e Cassinetta con affetto, luoghi della sua giovinezza. Ciò che mi fece grande impressione fu la gioia e la serenità che i



suoi occhi esprimevano, pur notando che il suo corpo era segnato dalla fatica e dalla sofferenza dei suoi 70 anni di missione in Birmania e poi in Bangladesh.

"Ho scelto di vivere con i poveri e ringrazio il Signore per il dono che mi ha fatto di essere qui con loro. Mi hanno chiesto di tornare in Italia per curarmi, ma io voglio morire qui con la gente che ho amato durante la vita..."



Sono queste alcune parole che mi sono rimaste impresse nella memoria.

Grazie Suor Virginia per la grande testimonianza di amore verso Dio e i fratelli, che ci hai dato.

Tutti coloro che ti hanno conosciuta ti avranno sempre nel cuore.

Ornella Garzetti





Quasi all'arrivo!



Ritrovato sulla stampa!

“Comunione ecclesiale”

Vorrei condividere con voi l'esperienza di questi anni di juniorato a Roma e in particolare come ho vissuto la comunione ecclesiale, un aspetto della nostra spiritualità che sento molto intensamente. Ho terminato gli studi di filosofia e teologia all'Università Gregoriana e qualche domenica fa, a Milano, al Congressino del PIME, ho ricevuto il mandato missionario per la Guinea Bissau.

Per molte ragioni ringrazio Dio, e più di tutto per il dono della vita, della fede, della vocazione e dell'esperienza di Chiesa...

Vivere a Roma apre la mente alla Chiesa universale, si respira con la Chiesa. Avevo dei pregiudizi sulla Chiesa di Roma. Il centro storico affollato di turisti, un popolo di passaggio, vede una partecipazione alla vita ecclesiale molto ridotta. Ma le parrocchie di periferia sono vivaci e ricche di situazioni missionarie, comunità di immigrati, quartieri poveri... Anche a Roma ci sono giovani entusiasti nel vivere la propria fede e desiderosi di portarla ai propri coetanei! Ho conosciuto tanti di questi giovani: Maria Chiara, Ludovico, Andrea, Serena... mi hanno chiesto semplicemente di ascoltarli, di sostenerli, di essere presente. Alcuni giovani hanno chiesto di fare un'esperienza missionaria e abbiamo iniziato il cammino formativo di *Giovani e Missione*.

All'inizio facevo il confronto con la mia esperienza di Chiesa a Milano, ma mi sono accorta che non è utile. Ogni Chiesa locale ha le proprie caratteristiche e per conoscerle bisogna interessarsi, partecipare, collaborare.



Negli anni 2001-2003 ogni mese andavo a Ducenta (CE) per un fine settimana e, in collaborazione con i padri del Pime e altre sorelle, ho lavorato in un gruppo vocazionale. Mi sono così avvicinata alla Chiesa del sud Ita-

lia, una Chiesa spesso provata da situazioni sociali difficili, ma forte e piena di speranza. Anche qui ho sperimentato la fatica di liberarmi dai miei schemi; sia la realtà della Chiesa, sia la realtà giovanile sono diverse dal Nord.

In questi anni il Centro Missionario Diocesano ha inaugurato il laboratorio missionario, presso San Lorenzo.



Mons. Dieci, vescovo del Settore Nord, ha chiesto la nostra collaborazione e così, una volta al mese, ho partecipato a questi incontri, informativi, formativi e di sensibilizzazione missionaria. Lo stile è diverso da quello nostro e del Pime, ma incontrare persone di congregazioni e spiritualità diverse è stata una ricchezza. Fare Chiesa è anche condividere quanto si è ricevuto, le esperienze diverse di diocesi e congregazioni.

La nostra comunità è inserita in un quartiere benestante, con molte persone anziane e sole. Alcune sorelle si sono impegnate nella catechesi parrocchiale, a visitare le famiglie, a portare la comunione ad anziani e ammalati, ad animare la liturgia domenicale.

Recentemente il parroco mi ha chiesto di accompagnare un piccolo gruppo di giovani della parrocchia, il Gruppo Pegaso, che si raduna regolarmente. All'inizio erano resistenti ad iniziative di formazione, ma poi abbiamo scelto degli argomenti di attualità (bioetica, affettività, gli stranieri, l'Enciclica di Benedetto XVI...) da trattare a turno e ho provato a introdurre la lectio divina. Nell'ultimo anno e mezzo, ho seguito anche un gruppo di giovani nella parrocchia a noi limitrofa, San Roberto Bellarmino, organizzando con loro momenti di preghiera e incontri sul tema, scelto insieme, della vita nello Spirito Santo. A partire dal Giubileo del 2000 e dall'iniziativa dell'adorazione settimanale a sant'Agnese in Agone, nella diocesi si è pensato di moltiplicare i luoghi di preghiera per i giovani e la nostra prefettura ha organizzato un'adorazione mensile a cui ho partecipato con assiduità.

In tutte queste esperienze ho visto che i giovani chiedono di essere ascoltati e hanno molte domande in cuore. Mi chiedevano di dare ragione della mia scelta di vita oppure esplicitamente mi chiedevano aiuto: "Vorremmo incontrare i nostri amici che non credono e non vengono mai in chiesa, come possiamo? Tu sei missionaria, insegnaci...".

Le loro domande mi hanno fatto riflettere. Anche gli studi hanno reso vivo in me



il bisogno di cercare la verità e di approfondire la fede, cercando in ogni modo di ridonarla. Apprezzo il lavoro serio e appassionato dei Gesuiti, miei insegnanti e comprendo che la missione oggi ha bisogno anche di un impegno culturale. Ho sentito che dovevo studiare da missionaria, per trovare la via di avvicinarmi di più alla gente. Lo studio mi ha aiutato a scoprire il buon tesoro donatoci con la fede e il mio dovere di missionaria di annunciarlo a tutti.

Anche la vita comunitaria internazionale mi ha chiesto impegno e ho sperimentato la ricchezza che è vivere insieme come sorelle di diverse culture. Tante iniziative sono utili anche per far incontrare i giovani e la Chiesa italiana alle sorelle che sono a Roma per studiare e

vengono da altri Paesi.

Ho sperimentato l'importanza di non avere fretta, di accettare di non capire. Ci vuole tempo per conoscerci e molto dipende da quanto si desidera la comunione e da quanto ci si lascia conoscere, si condivide senza difese o pregiudizi. Sono stata educata alla scuola dell'ascolto, della pazienza, della sorpresa, di un modo diverso di fare le cose, di pregare, di esprimermi. Il nostro tesoro più grande siamo noi stesse, le nostre diversità, le nostre ricchezze, come provenienti da diverse Chiese locali, ciascuna con le sue tradizioni e la sua vita liturgica.

Comunione ecclesiale, allora, nella mia esperienza è: comunione tra noi in comunità, collaborazione con gli altri, inserirsi con umiltà, condividere gratuitamente, spingersi fuori dal recinto verso gli ultimi, essere presenti con il nostro specifico carisma.

Sr. Ornella Garzetti

da: *Esperienze*,
bollettino MISSIONARIE DELL'IMMACOLATA -
PIME





Tocca a loro preti e suore!



**Il pomeriggio di un po' di anni fa.
Dialogo in casa parrocchiale.**

"Signor Parroco, il mio certificato di battesimo! ..."

Suona il campanello.

"Avanti! Ah sei tu? Ciao, Ornella"

"Buon giorno, signor Parroco".

"Cosa desideri?"

"Mi occorre il certificato di Battesimo e Cresima".

"Oh! Ti sposi?"

"No. Ho fatto domanda di entrare in Convento".

"Questa è una bella notizia e anche una sorpresa. Ci hai pensato bene?"

"Sì".

"Hai pregato?"

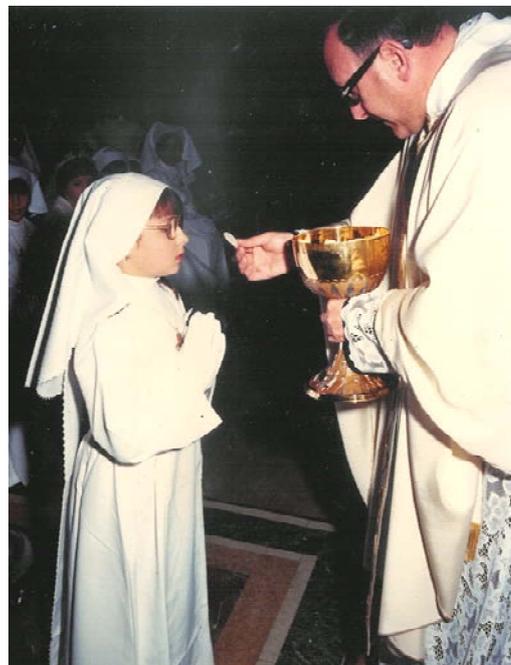
"Tanto".

"Di quale Istituto vuoi far parte?"

"Tra le Suore Missionarie del P.I.M.E., le Figlie dell'Immacolata".

"Bene, allora ti do il certificato e continua a pregare, Anch'io pregherò per te perché tu abbia a perseverare nella tua scelta. Il Signore non mancherà di sostenerti".

Il 3 giugno prossimo, qui nella nostra parrocchia, Suor Ornella Garzetti farà la sua professione solenne e pronuncerà i Voti religiosi. La accompagni la nostra preghiera, la nostra simpatia e il nostro affetto ed anche



la nostra ammirazione per una scelta tanto radicale di servire il Signore nelle Missioni estere, in un momento di rivolgimenti sociali e in una società godereccia ed egoistica. E' una bella testimonianza di amore verso Dio e verso il prossimo più povero.

Siamo riconoscenti al Signore per questo dono, dono che certamente fa onore alla nostra Comunità parrocchiale, ma che diventa anche stimolo per una maggiore testimonianza di vita cristiana a ciascuno secondo la sua vocazione.

Don Luigi

Un tesoro da coltivare nel cuore!

Quanto scriverò non è una vera e propria pagina su suor Ornella, fatta di ricordi e memorie, nostalgie e "tempi che furono"; sarebbe una pagina scarna e di poche righe. Ho infatti condiviso con lei pochi momenti ed esperienze in questi 10 anni di presenza in parrocchia, legati ai suoi brevi e fugaci ritorni in "quel di casa" o ad "apparizioni" altrettanto lampo in oratorio, giusto per portare un saluto e chiedere una preghiera ai ragazzi presenti.

L'occasione della sua Professione Religiosa perpetua ormai prossima mi dà invece l'opportunità di dire due parole sulla vocazione (in particolare su quella che viene chiamata "di speciale consacrazione") e di farle un augurio.

Parto citando le parole di Charles de Foucauld, sacerdote che all'inizio del secolo scorso ha vissuto anche lui come missionario in terra d'Africa, come presenza cristiana in terra musulmana. Parlando della vocazione dice: *"Non sono gli uomini che devono «scegliere» la propria vocazione; siccome la vocazione è una «chiamata», le parole: «scegliere la propria vocazione» sono un non-senso. Non si sceglie la propria vocazione, la si accetta, e si deve cercare di conoscerla, porgere l'orecchio alla voce di Dio, spiare i segni della sua volontà, impiegare i mezzi conosciuti dal sacerdote per sapere ciò ch'egli vuole dall'anima, e, una volta conosciuta la volontà di Dio, bisogna farla, qualunque essa sia, costi quel che costi: ecco qual è il dovere dell'anima".*



sciuta la volontà di Dio, bisogna farla, qualunque essa sia, costi quel che costi: ecco qual è il dovere dell'anima".

Al di là del clima in cui furono pronunciate, (contraddistinto da un forte senso del dovere e dell'obbedienza), queste parole conten-

gono due verità fondamentali: la vocazione discende da Dio e, a ciascuno è lasciata la libertà di accettare, di rispondere o meno.

La "chiamata" di Dio ad un compito particolare, qualunque esso sia, è forse il versante più rassicurante della nostra vita: è Dio che ti invita, ti sostiene, ti incoraggia, ti chiede at-



traverso quella specifica vocazione a trovare pienezza, gioia, serenità, ma soprattutto a trovare Lui, il tesoro di ogni vita. E' la sua fedeltà, la sua misericordia, la sua passione per l'uomo che ti spingono a ricercare sempre la sua volontà, a sentirti sicuro solo riposando in Lui, a non perderti perché Lui è sempre con te. Dio chiama ogni uomo per un futuro di bene, perché vuole far partecipi tutti della sua bontà. Cosa e come sarebbe una vita senza Dio!

Sull'altro versante l'uomo può rispondere con generosità o rifiutare tale invito. Oggi suor Ornella ha accolto con gioia questa chiamata, a seguire e servire il Signore, ad essere presenza del Dio cristiano che ama l'uomo, a diffondere questa Buona Notizia. Ha dato ascolto alla voce di Dio, ne ha intuito la Presenza, ha risposto SÌ ad una vita di amore e di servizio. Suor Ornella quando leggerai queste pagine ricordati che tu sei e sarai sempre dono a Dio, alla Chiesa, all'umanità intera; sei stata scelta per essere donna di Dio, affinché gli uomini si ricordino sempre di essere amici di Dio, fedeli al suo amore e alla sua volontà, volontà di bene per ogni uomo.

Chiudo con un augurio che riprendo dalla tua immaginetta-ricordo. Hai scelto queste parole: "Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date" (Mt 10,8). Ti auguro di riconoscere sempre la gratuità, la "grazia", con cui sei stata amata fin dall'eternità da Dio e così, donare a quanti incontrerai, quell'amore con cui Dio ama ogni creatura.

Don Egidio

Due vocazioni che si intrecciano

I volti di Ornella

Negli anni dell'adolescenza, in oratorio ho conosciuto molte persone e tra queste, ben mi ricordo di quella ragazza che con fedeltà partecipava agli incontri di catechesi e spesso interveniva. Nella mia mente, l'Ornella Garzetti di quell'epoca

(stiamo parlando della fine degli anni '80), era una ragazza dal volto enigmatico. Non riuscivo sempre a capire il suo approccio alla vita e l'impressione che conservo di quel periodo è quello di una persona a volte non del tutto serena.

In realtà, a distanza di anni credo di aver confuso quella che io definivo inquietudine, col suo essere in ricerca, tesa a capire cosa il Signore le stava chiedendo di fare. In questa direzione leggo ora anche il suo partecipare agli incontri organizzati dal PIME per i giovani e la scelta di compiere studi attenti al sociale. Forse, senza saperlo, Ornella viveva i miei medesimi combattimenti interiori, divisa come me tra l'attrazione per la vita matrimoniale e il desiderio di servire il Signore in una forma di vita consacrata.

Un'altra immagine che conservo, è quella di una domenica pomeriggio in oratorio. Stavo giocando a calcio coi miei amici (che strano, direte voi) e dalla strada attigua abbiamo sentito un botto. Non era un petardo, ma l'Ornella che aveva fatto un piccolo incidente (non era molto che aveva la patente), beh potete immaginare com'è il volto di uno che vive una situazione simile...

Poi, dopo il mio ingresso in seminario ci siamo un po' persi di vista; certo avevo saputo della sua scelta d'intraprendere un cammino di consacrazione religiosa, ma il volto di Ornella che ricordavo era sempre quello della ragazza che negli anni delle superiori avevo conosciuto soprattutto nei tanti incontri di catechesi.

Ma la vita non finisce mai di riservarci delle sorprese. Così quando due anni fa mi sono trovato catapultato qui a Roma e per la prima volta mi sono recato presso la Pontificia Università Gregoriana, mai mi sarei immaginato d'incontrare il volto noto di Ornella. Di sicuro quel giorno era il mio volto ad essere preoccupato; ero infatti un po' in ansia all'idea d'iniziare di nuovo la vita da studente a tempo pieno.

La mia sorpresa fu grande nel vedere l'Ornella che con volto sereno e tranquillo, mi rincuorava parafrasando le parole di quel Papa tanto amato e da pochi mesi morto: "Non avere paura, apri le porte a Cristo".

Qui a Roma ho incontrato un'altra Ornella Garzetti: un volto sereno e rasserenante, contenta dei passi compiuti e piena di energia e di voglia di vivere il futuro.



La conferma di quell'impressione l'ho avuta nei mesi successivi. Ogni volta che negli affollati e multietnici corridoi della Gregoriana incontravo Ornella, sempre rimanevo colpito dal suo volto sereno e sorridente.

Ma il volto più bello di Ornella,

quello che sprizzava gioia da ogni poro, l'ho potuto scorgere quando insieme a dei compagni si metteva a cantare (non crediate che in Gregoriana si studi soltanto...), in particolare l'apice della gioia a me pareva che Ornella lo raggiungesse quando si eseguivano canti stranieri, forse col pensiero era già nelle terre sognate, quelle dove desidera andare per raccontare e cantare a chi incontrerà, la bellezza della buona notizia di Gesù. Certo che la metamorfosi di Ornella è stata notevole, da quel giorno dell'incidente, col volto velato dal terrore a quel viso incontrato in Gregoriana, col velo sui capelli e gli occhi che brillavano di gioia.

Ora cara suor Ornella, sono curioso di vedere come sarà il tuo volto quando finalmente partirai per i luoghi cui sei stata destinata; per questo già mi prenoto per venirti a trovare (così potrò scrivere un altro articolo), solo ti chiedo due cose: di non farmi cantare... sai bene che ognuno ha i suoi punti deboli e soprattutto, se andremo in giro in macchina... lascia guidare me... Buon cammino! Non avere paura, apri le porte a Cristo.

Con affetto, Don Walter

"E se chiamasse anche te?"

A me, parroco, tocca la responsabilità di una parola.

Quello che poi leggerete nelle altre pagine su questo numero speciale del bollettino parrocchiale "La Pietra" vi permetterà di comprendere e vivere bene questo momento molto importante della vita di Suor Ornella, della sua famiglia, dell'Istituto delle Missionarie dell'Immacolata e di tutta la nostra Parrocchia.

Potrete comprendere e approfondire la ricchezza e la gioia del dono della vocazione di speciale consacrazione, che il Signore offre a questa nostra sorella, perché possa amare Dio sopra ogni cosa e in Dio ogni sorella e fratello che Lui, nel corso della vita, le affiderà.

Per quanto mi riguarda, vedo, nei nostri tempi e dalle nostre parti, così raro un passo del genere, da non sembrarmi vero che stia per essere compiuto ed invece lo è ed è proprio bello ed è carico di gioia ed è prezioso per Suor Ornella, che lo





vive in prima persona, e per ciascuno di noi.

Non so come Suor Ornella sta vivendo questi momenti dentro il suo cuore. Per intuire qualcosa, penso al diventare prete, penso al passo altrettanto determinante del matrimonio per i giovani fidanzati, che mi capita spesso di incontrare nel "lavoro" di prete.

Questo passo, vissuto con tutto l'impegno di cui si è capaci, è carico di trepidazione, di gioia, nella volontà di preparare se stessi come dono totale e fedele; fa traboccare il cuore e brillare gli occhi di entusiasmo per i sogni, i progetti e le speranze racchiuse nel pro-

mettente futuro.

E' di sicuro questo un tempo e una occasione di preghiera e di riflessione sulla vita.

Dio al primo posto, in assoluto; la nostra vita è un cammino verso una meta, il paradiso: questo ci annuncia e ci dona una vocazione di speciale consacrazione, come quella di Suor Ornella, religiosa e missionaria.

E questo passo è da vivere "con i piedi per terra", nel dono di tutta la vita al Signore, nella povertà, nella castità e nell'obbedienza: "Cosa vuoi che io faccia, Signore?" ... un amore non a mezze misure, perché "solo Dio basta".

E questo passo è da vivere nell'annuncio del Vangelo, nella cura dei più poveri, degli "ultimi", affinché abbiano almeno il minimo indispensabile così che sia rispettata la loro dignità di persone e possano vivere.

Porgo l'augurio, offro e domando soprattutto la preghiera al Signore perché il dono totale sia riacceso, rinnovato, fatto crescere ogni giorno di più.

Con la sua risposta a Dio nella Professione definitiva, Suor Ornella possa far sentire il grande valore della vita di ciascuno e la ricchezza che ne viene, se la si riconosce e la si accoglie come dono che chiede di diventare risposta alla chiamata di Dio. La risposta di Suor Ornella a Dio in questa vocazione, possa adagio adagio far riscoprire nel cuore dei ragazzi, dei giovani e delle famiglie anche della nostra Parrocchia che questa vocazione è una strada possibile, desiderabile, carica di promesse, di speranze e di gioia e quindi percorribile anche da altri tra noi.

Don Giuseppe

Da Betlem ...

Carissima sr. Ornella,



È stata per me una grande gioia la notizia della tua consacrazione totale al Signore. Quando si parla di vocazione mi si presenta davanti la figura della mia cara mamma che quando ha saputo della mia chiamata alla vita religiosa ha espresso questa frase di Giobbe: "Il Signore me li ha dati, il Signore me li toglie, sia benedetto il Signore!".

Questa frase per me al momento suonava male, ma ho compreso dopo i sentimenti che albergavano nel cuore di mia mamma. Era la terza vocazione religiosa che sbocciava nella mia numerosa famiglia: una sorella salesiana, poi un fratello sacerdote tra i missionari del Preziosissimo Sangue, infine la mia vocazione tra le "Figlie di Betlem" di cui mia mamma ha voluto mettermi alla prova perché secondo lei non ero adatta alla vita religiosa. Più tardi, però, convinta della scelta, ha espresso queste parole: "La tua è proprio una chiamata, va...".

Ma questa è stata la conclusione di un cammino, di una ricerca faticosa del senso della vita.

Un giorno, quasi senza saperlo, incontrai il Signore. Da tempo lo cercavo, ma in quel momento, così uguale agli altri, ho capito con il suo aiuto e con quello delle persone più "avanti" di me che mi stavano accanto, che Lui, il Signore, era il senso più vero che avrei potuto dare alla mia vita. Lui era quel "tesoro prezioso!". Ho pensato allora che il resto di cui era piena la mia vita non valeva più niente, Lui era il valore assoluto. Bisogna fare l'esperienza per capire. È come quando si desidera profondamente qualcosa, si è pronti a fare qualsiasi rinuncia pur di ottenerla e le rinunce non sembrano poi così impossibili e costose, basta pensare al motivo per cui si fanno. È stato così anche per me. Il tesoro però è Cristo! Quando ho capito, ho abbandonato tutto. Ma non è poi così difficile, anche se fa soffrire!. Tutto sta nel tener sempre d'occhio il tesoro e pensare: "un giorno ti avrò!" e l'attesa colora di gioia ogni quotidiana fatica.



Auguro a suor Ornella di conservare, custodire questo tesoro che le darà forza, coraggio anche nelle decisioni più faticose che non mancheranno nella quotidianità.

Il mondo in cui viviamo è scosso da varie crisi, tra le quali una delle più pericolose è la perdita del senso della vita. Desidero estendere il

mio augurio anche a tanti giovani desiderosi di costruire la propria vita su un fondamento solido; prego per loro, perché il Signore li renda capaci di resistere alle prove che la vita riserva .

Maria, Vergine di Nazareth, l'umile ancella del Signore, che mostrando suo Figlio alla nozze di Cana dice: "Fate quello che Egli vi dirà" (Gv 2,5), che vuol dire: ascoltate Gesù mio Figlio, seguite la sua Parola e abbiate fiducia in Lui. Imparate a dire "sì" al Signore in ogni circostanza della vita. Questo è l'unico progetto di una vita veramente riuscita e felice. Questa è anche l'unica fonte del più profondo senso della vita.

suor Irma f.d.B.

Dalle "compagne di viaggio"

Ornellini Show

Siamo le "compagne di viaggio" di sr. Ornella. Con lei abbiamo fatto tutto il cammino di formazione fino alla prima professione religiosa, poi... siamo state mandate in comunità diverse, sparse per l'Italia, ma l'affetto, l'amicizia e il ricordo nella preghiera hanno continuato a tenerci unite.

Ci è stato chiesto di raccontare qualche sua marachella e, allora, eccoci pronte a sfogliare il libro delle esperienze vissute negli anni di formazione a Monza.

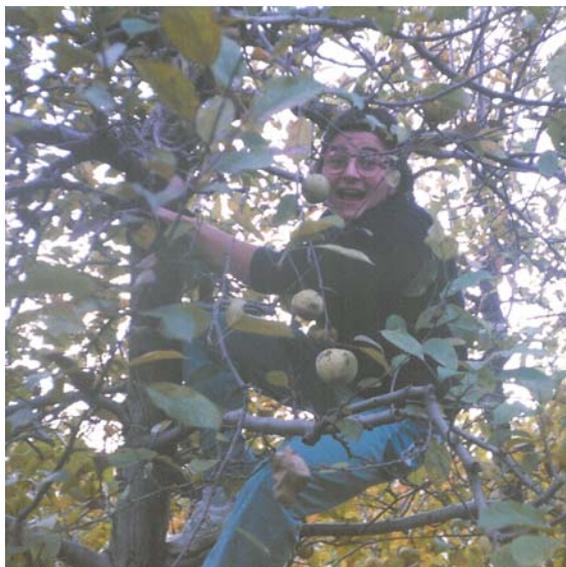
Innanzitutto, dobbiamo riconoscerlo, Ornella è una persona generosa, sorridente, sempre pronta e disponibile a svolgere qualsiasi servizio... in una frazione di secondo. Infatti la sua caratteristica principale è la velocità... Tutto e subito! Arriva come un fulmine e come tale... sparisce, partendo a tutto gas. Se si accorge di essere in ritardo, per lei, c'è solo una soluzione possibile... correre!

Così, per esempio, un giorno, da una finestra del seminario, hanno sentito urlare il suo padre spirituale: "Va' pian, demoniiiiii!", mentre Ornella sfrecciava in bicicletta sulla ghiaia per tornare in orario in convento.

Un altro elemento che ha sempre caratterizzato Ornella è la sua storia, il suo provenire dalla campagna. L'amore e l'attenzione per tutto ciò



che è natura e legato al lavoro della terra l'hanno sempre affascinata. Tanto che, a volte, esagerava, come quella volta che... in un giorno d'estate non riuscivamo più a trovarla. L'abbiamo cercata in chiesa, in cucina, in lavanderia, in giardino, alla fine, nell'orto, abbiamo sentito la sua voce provenire da un albero. Era salita per raccogliere le ciliegie. All'inizio solo quelle più vicine, poi quelle sempre più in alto... e ora non sapeva più come scendere!



Nonostante l'avventura, la sua capacità di "superare" gli ostacoli più alti è rimasta proverbiale.

Infatti un giorno, in montagna, stavamo giocando a pallavolo in un parcheggio. Ci stavamo divertendo e ciascuna dava il meglio di sé, finché un colpo un po' maldestro ha fatto volare la palla in un giardino recintato. Subito Ornella si è proposta per andarla a recuperare... ma non c'erano vie d'entrata, così ha pensato bene di "saltare" la rete metallica con un agile balzo e... strappppp! la gonna si è impigliata nella rete lasciandole un bel segno: uno strappo da manuale... di sartoria!

Con Ornella non ci siamo mai annoiate, anzi, sapevamo sempre quando era nei paraggi... perché si faceva sentire sia con il suo passo "felpato", sia perché a Ornella piace tantissimo fischiare e cantare. Canta ovunque! Il "problema" è che si dimentica spesso i testi delle canzoni, così di punto in bianco le inventa... e, alla fine, non si sa più qual è il testo originale.

E cosa dire di quella volta che, non volendo rimanere vittima dell'influenza e quindi costretta a rimanere a letto, ha pensato bene di sconfiggere i microbi e tutti i batteri presenti nell'aria, spruzzando, prima e dopo il suo passaggio, un disinfettante spray... che ha avuto come risultato... l'isolamento anche da parte di tutte noi.

Cara Ornella, abbiamo voluto ricordare questi fatti solo per fare ancora due risate insieme a te. Non abbiamo potuto seguirti a Lisbona, così non sappiamo cosa hai combinato là, ma siamo state contente di camminare in tua compagnia in questi anni. Ti auguriamo di continuare a seguire Gesù con tutto l'entusiasmo e la gioia che hai sempre dimostrato. Buona missione in Guinea Bissau !!!!!

... "Contente di camminare in tua compagnia "



Dalla Parrocchia alla Missione



Dal Consiglio Pastorale Parrocchiale

L'impegno parte da lontano!

Suor Ornella ha fatto parte del nostro Consiglio Pastorale Parrocchiale per oltre cinque anni, dal 1992 al 1997.

Ha sempre dimostrato una spiccata capacità all'ascolto: un ascolto non finalizzato a trovare ragioni per contraddire, ma teso alla ricerca del positivo nelle varie proposte.

Ricordo interventi ponderati, precisi, frutti di ripensamento e di una particolare sensibilità ai problemi dei poveri, dei giovani e delle missioni.

Ha partecipato in modo attivo e costruttivo alla commissione "Nascere e morire in Lombardia oggi", approfondendo i problemi legati alla vita in ogni sua fase.

Manifestava sin da allora attenzione e preoccupazione per il problema della co-



munione ecclesiale: sensibilità che ho avuto modo ed occasione di approfondire durante gli incontri con Lei avuti a Roma. Il fratello di fede è uno che mi appartiene: ciò che di positivo è nell'altro va accolto come dono di Dio.

La sua collaborazione per la crescita della comunità è sempre avvenuta all'interno del suo cammi-

no verso la pienezza della vita cristiana, che la porterà, a giorni, alla Professione Religiosa e alla Missione in Guinea Bissau.

La ringrazio, anche a nome di tutti gli altri Consiglieri, per quanto ci ha dato e continuerà a darci con la sua gioiosa e responsabile scelta di vita.

Vitali Giuseppe Mario

Il Gruppo Missionario incontra Suor Ornella

Vogliamo sapere bene perché!

Qualche settimana prima della professione siamo stati a trovare suor Ornella nella sua comunità a Milano in via Masaccio. Davanti ad una buona tazza di tè cinese abbiamo ricordato i tempi passati quando iniziò il suo cammino nel gruppo missionario della parrocchia.

Raccontaci i tuoi primi passi all'interno del gruppo missionario.

Sapevo che già da molti anni alcune donne si incontravano per pregare per le missioni e soprattutto per organizzare la giornata missionaria mondiale. Anna Radice era la responsabile del gruppo ed aveva molto a cuore non solo i missionari della parrocchia ma le Pontificie Opere Missionarie, cioè l'organizzazione che sostiene ed aiuta i missionari in tutto il mondo, specialmente coloro che non hanno particolari aiuti. Ricordo con simpatia quella volta che stavamo tornando dagli incontri di formazione al Centro Diocesano Missionario e ci siamo fermate su una panchina a mangiare un trancio di pizza e a raccontarci la nostra storia.

Quindi Anna è stata per te una presenza importante?

Sì, Anna Radice mi ha insegnato molte cose, la sua passione missionaria era coinvolgente. Lei aveva a cuore la parrocchia e desiderava che ciascun parrocchiano sentisse viva la gioia di essere cristiano e il desiderio di comunicarlo agli altri.



Aveva contatti con mezzo mondo, scriveva tantissime lettere. Ma soprattutto pregava e faceva pregare per le missioni. Da Anna sento di aver appreso l'apertura universale, l'amore per tutta la Chiesa, l'impegno ad essere prossimo ai più lontani.

Mi diceva che ci sono molti missionari dimenticati e che noi dovevamo sostenere anche e soprattutto loro. Durante la festa di saluto quando sono entrata dalle suore Missionarie dell'Immacolata, Anna mi augurò di rimanere una persona semplice e disponibile come uno strumento nelle mani di Dio e sapendo la mia grande fatica a svegliarmi presto al mattino, mi regalò una sveglia. E' stata proprio quella che mi svegliò per molti anni e mi permise

di partecipare puntuale alle preghiere del mattino con le suore.

C'è stato qualche avvenimento in particolare che ha dato una svolta al tuo cammino?

Nel gruppo missionario era stato invitato per un corso di formazione padre Massimo Casaro del PIME di via Monte Rosa a Milano; mi aveva colpita molto l'argomento trattato dal padre sulla centralità di Cristo nella vita di fede di ogni credente, cioè ciascuno di noi deve conoscere, amare e seguire Gesù nella quotidianità della vita, perché è da Lui che riceviamo l'invito ad andare verso i nostri fratelli, specialmente quelli che ancora non lo conoscono. Quello che in realtà poteva sembrare solo un corso di formazione, per me è stato un ponte per conoscere meglio la missione, il PIME e attraverso questo, le Missionarie dell'Immacolata.

Infatti nelle ultime parole di saluto, padre Massimo informò che da qualche anno al PIME c'era un cammino per far conoscere personalmente ai giovani la missione, si chiamava "Giovani e Missione" e dopo alcuni incontri di preparazione si poteva anche partire ed essere ospitati nelle loro missioni per un mese. Quest'ultimo avviso mi sembrava quasi fosse un invito personale, infatti era da qualche anno che mi domandavo che cosa il Signore volesse da me. A 16 anni avevo cominciato un cammino di fede più profondo con don Luciano, sentivo un forte desiderio di essere missionaria, ma non capivo bene come e dove. Di fatto la chiamata è stata prima alla vita missionaria e poi alla vita religiosa. Attraverso il cammino di "Giovani e Missione" ho incontrato le suore Missionarie dell'Immacolata sia in Italia che in Bangladesh, dove sono stata ospitata per un'esperienza di un mese nel gennaio 1995.

Tornando al gruppo missionario c'è qualche altro ricordo che ci vuoi raccontare?

Il lavoro del gruppo missionario era vivacizzato dalla presenza di una nuova iniziativa "Aggiungi un posto a tavola" a favore di Padre Sandro Bordignon del PIME in Thailandia. Inoltre, erano entrati nel gruppo nuove persone che avevano a cuore la missione anche perché avevano già fatto esperienza. Abbiamo iniziato delle attività per coinvolgere le



ragazze più giovani, dipingevamo le magliette, preparavamo cesti regalo con i prodotti del commercio equo-solidale, e tante altre cose.

Nell'ottobre del 1996 il gruppo missionario aveva organizzato una veglia di preghiera coinvolgendo i missionari della città presenti in quel periodo.

Che pensiero vuoi lasciarci a conclusione di questa intervista?

L'impegno concreto a favore delle missioni è stato importante per la verifica della mia vocazione missionaria; l'amicizia e il legame tra le persone impegnate nel gruppo missionario mi hanno arricchita molto e sono state anche metro di confronto per la mia ricerca vocazionale.

Facendo memoria del cammino fatto mi sento molto riconoscente soprattutto per aver sperimentato una comunità cristiana vivace e aperta agli altri. Durante questi anni di formazione e di preparazione alla partenza, sento di essere stata sostenuta dall'amicizia e dalla preghiera di tutti voi.

Il Gruppo Missionario

Ci porterai con te, Ornella !!!

Il giorno 3 Giugno, tutta la nostra comunità gioirà per un avvenimento molto importante. Una parrocchiana pronuncerà i VOTI PERPETUI, quindi realizzerà definitivamente la sua Vocazione come SUORA DELL'IMACOLATA e MISSIONARIA DELLA CARITA'.

Nella sua umile persona ci ha chiesto solo un semplice ma efficace regalo: pregare per lei affinché sia profondamente pronta per il grande momento del "SI" definitivo.

"Ma... vi ricordate l'Ornella? Ma sì, l'Ornella Garzetti...", (Orni per le amiche/amici) ha sempre partecipato attivamente alla vita oratoriale: la domenica pomeriggio, le catechesi, l'organizzazione e partecipazione al coretto e molto altro...

Ornella è una ragazza semplice, umile e unica. Ama l'allegria, i canti, i balli e tutto ciò che è vita. Ci porterà con lei, nel suo cuore già da questo primo viaggio in Guinea Bissau (piccolo stato africano) dove ancora oggi la gente vive in case di fango e dove si lavora il legno con le semplici mani. Lì, l'acqua la trovi a 10 chilometri di cammino a piedi, ma





il bene più prezioso lì, ancora oggi, nonostante le guerre, è la FAMIGLIA: fulcro attorno al quale ruota ogni istante d'ogni singola persona e dove la saggezza degli anziani si rispetta osservando le loro decisioni.

Vogliamo ripeterlo ancora.

Il giorno 3 Giugno, sarà una giornata sicuramente indimenticabile perché interamente dedicata a lei e alla

sua famiglia dove tutti, proprio tutti sono invitati a partecipare.

Dal mattino, con la celebrazione solenne in chiesa, fino la sera attraverso un momento di festa, vogliamo starle vicino col cuore e con la mente e condividere con lei il giorno più importante della sua vita.

Volevamo farle un regalo, tutta la comunità vorrebbe esserle vicino anche attraverso un dono. Suor Ornella invece, ha raccomandato "nessun regalo"; in quanto SUORA DELLA CARITA' vuole testimoniare fin da subito e come lo è sempre stata, POVERTA' e SEMPLICITA'.

Uniamoci allora tutti insieme per offrirle una festa "coi fiocchi" dove si possa respirare forte la gioia del DONO che arriva dal Signore e la preghiera invocata per Suor Ornella e per le sue consorelle che hanno scelto di offrire se stesse ai più bisognosi tutti i giorni, nel quotidiano, rinunciando a se stesse.

GRAZIE, Orni, perché tutte le volte che ci sei venuta a trovare hai sparso sorrisi pieni d'Amore. La tua gioia traspare dai tuoi discorsi, brevi ma intensi, e, soprattutto dalla luce dei tuoi occhi. Noi sappiamo che la tua è una luce vera perché nasce dal tuo più profondo e la sua fonte di vita è sicuramente LUI.

Saremo lontani fisicamente, ma non mancheranno occasioni per ricordarti nelle nostre preghiere comunitarie e personali.

Scrivici, quando potrai farlo, raccontandoci la tua esperienza e il tuo cammino: sicuramente anche in questo modo potremmo sentirci ancora più vicini.

Il nostro grande augurio, fatto con il cuore, è che il Signore sia sempre con te, per ogni passo e per ogni impronta che lascerai. Auguri anche per la tua nuova comunità che si sta preparando ad accoglierti nel modo più semplice e amorevole. Non avranno difficoltà ad amarti perché il tuo sorriso è molto simile al loro: è un sorriso che ACCOGLIE, CONSOLA E DONA SPERANZA. OBRIGADO!

Le tue amiche cosiddette Vecchiette

Chi in città, chi oltre il mare, ... missionari sempre!

Ho conosciuto Ornella nel 1985, quando, insieme ad altre amiche, prendevamo il treno per andare a Milano a scuola.

All'inizio era solo una compagna di viaggio, alcune volte scomoda, perché era più piccola di noi e faceva sempre troppe domande. Crescendo ho capito che le sue curiosità erano solo per approfondire la nostra conoscenza e mi facevano molto piacere.

E' sempre stata piena di energia, spiritosa, sorridente, buffa, ma la cosa che mi piaceva più di lei era la sua semplicità. Vivendo in una famiglia numerosa sapeva far diventare grandi anche le piccole cose.

La nostra amicizia è cresciuta con noi ed è diventata veramente importante dopo i miei vent'anni. Un bellissimo ricordo che abbiamo insieme è stato un viaggio ad Assisi con la tenda, dove abbiamo preso tantissima acqua, ma è stata un'avventura indimenticabile.

Poi, per combinazione, eravamo insieme quando ho conosciuto mio marito e mi è stata sempre vicina col suo affetto, con la sua presenza dolce e premurosa, fatta di piccoli incontri, ma importanti.

Non abbiamo condiviso un cammino particolare, c'è sempre stata la massima libertà, questo era il bello. L'unica cosa in comune, ma di sicuro la più importante, era la fede. Per me Ornella è sempre stata un punto di riferimento, con cui poter



termi confrontare e chiedere consigli. Quando sbagliavo mi rimproverava, mi diceva che non condivideva le mie scelte, ma mi rimaneva comunque sempre vicina.

Lei sapeva tutto, ma proprio tutto di me. Io no! E' sempre stata molto riservata e mi accennava solo qualcosa della sua vita, ma avevo imparato ad accontentarmi di quel poco e rispettavvo il suo silenzio.

Sapevo che frequentava gli incontri del PIME, aveva fatto l'esperienza in Bangladesh, ma non immaginavo che avesse intenzione di entrare dalle suore Missionarie dell'Immacolata. Me l'ha detto pochi giorni prima della fine del 1996 e per me è stato uno choc. Avevo paura

di perderla, vedevo solo il mio egoismo e sentivo che avevo bisogno di lei, della sua presenza.

Sono andata ad accompagnarla l'11 febbraio 97, il giorno dell'entrata a Monza, dove c'è il noviziato, ed ho visto con quale amore l'hanno accolta le suore. Nonostante il vuoto dentro di me, ho capito che lì era il suo posto e sarebbe stata molto felice; così poco alla volta ho imparato ad essere contenta della sua gioia.

Ogni volta che ci incontravamo le chiedevo "Sei felice?" e la sua risposta è sempre stata "Sì, molto!" Non ha mai smesso di essermi vicina e quando non poteva esserlo di persona o con uno scritto, mi diceva che pregava per me. Ringrazio il Signore per il dono di una così grande amicizia!

Lorenza

Lettera aperta.

Carissima, Suor Ornella ...

incominciano ad arrivare gli scritti per il numero di giugno de "LA PIETRA" e, con notevole presunzione, oso anch'io immettermi nel coro.

Sono state diverse le persone che mi hanno sollecitato, dicendomi: "Chissà quanti ricordi hai!...". Devo confessare che ne ho pochissimi, quasi...zero. E allora, perché scrivo?... E' proprio una presunzione.

Vorrei, innanzitutto svelarti, pubblicamente, una coincidenza. Tu emetti i tuoi voti perpetui nella solennità della Santissima Trinità. E' una festa a me tanto cara: infatti, essendo nato la domenica di Pentecoste, sono stato portato al Battesimo la domenica successiva, festa, appunto, della Santissima Trinità, che quell'anno cadeva il 12 giugno. Don Giuseppe dice spesso che niente avviene per caso e io mi sento incolpevole e contento.

Ma cerco anche di frugare nei ricordi e trovo, sia come ragazzi di catechismo che come catechisti, la Paola, il Marco, il Matteo, l'Andrea: di Ornella...niente,



proprio niente. Mi correggo: un fatto lo ricordo, quando tu - eri ancora Novizia - hai voluto e hai organizzato un incontro di una Suora del PIME con i Ragazzi della Cresima.

Ma tu mi hai procurato gioia e confusione quando

mi hai ricordato che sono stato tuo catechista (bè, catechista non è proprio esatto) nel gruppo dell'ACR. Mi perdoni la grave dimenticanza?... Il motivo della gioia lo comprendi benissimo: Suor Ornella e Don Walter non potranno non avere un ricordo particolare!

Poi ti ricordo nel giorno della Prima Messa di Don Walter, quando mi parlasti della data dei tuoi Primi Voti: ti promisi di essere presente, ma quel giorno - pioveva a dirotto - per eccesso di protagonismo da parte mia, non mi sono attenuto a quanto concordato con Don Egidio e... la mia presenza andò in fumo.

Ciò che più mi sollecita a scriverti, parte da altre riflessioni sulle quali tante volte sono tornato e ritorno. Ecco: la nostra Parrocchia ha sempre amato i Missionari, ma di Missionari è sempre stata avara. Attualmente abbiamo due nostri comparrucchiani Sacerdoti Missionari: Padre ACHILLE TABORELLI,

Scalabriniano, che da diversi anni svolge il suo ministero in Italia, e Padre LINO ZAGARELLA, Dottrinario, Missionario in Brasile.

Abbiamo anche due laici. GILBERTO BOSSI e ANGELO TONOLLI che da anni si sono dedicati interamente a collaborare sul posto con i Missionari. E poi altri per periodi più brevi.

Ma SUORE MISSIONARIE?... Proprio non ne ricordo. Probabilmente tu sei la FIGLIA PRIMOGENITA della nostra Chiesa di San Pietro. Finalmente!!!... Questo, credimi, mi riempie il cuore di gioia e di speranza.

Mi emerge dai ricordi di tanti anni fa, una pagina, forse di "*Operarii autem pauci*" di Padre Paolo Manna: la Spagna è sempre stata generosa con le vocazioni missionarie. Ebbene, la rivoluzione e la successiva guerra civile furono precedute da una forte caduta di tali vocazioni. Un fatto casuale?...

Quante volte noi vecchi ci lasciamo andare a rimpiangere i tempi passati. Ma sono sempre stati davvero così buoni?...

Come per contrasto, oggi mi vengono alla mente le parole del Profeta Isaia:

*"Non ricordate più le cose passate,
non pensate più alle cose antiche!
Ecco, faccio una cosa nuova:*





proprio ora germoglia, non ve ne accorgete?"

(Isaia 43, 18-19)

Sì, mi sembra di vedere in TE, Figlia della nostra Chiesa, Sorella nostra, questo "GERMOGLIO NUOVO" che ci apre alla speranza.

Così, di pensiero in pensiero, mi rivedo davanti agli occhi le "tante persone sante" che la nostra Chiesa ha generato, che qui hanno lavorato e, magari, sofferto e credo di non sbagliare se penso che i Germoglio odierno è collegato, per la misteriosa ma vera realtà della

"comunione dei santi", anche a loro.

Del resto, il Signore non ha mai dormito per noi. Ci diceva il Cardinale Martini nella Visita Pastorale del 17-18 gennaio 1987: *"Non siamo noi che ci facciamo carico di questa gente, ma è lo Spirito Santo che li scuote giorno e notte nei modi misteriosi a lui conosciuti. Questa è la realtà della vita della Parrocchia: è questa forza di Dio che non abbandona il suo popolo, è questa misericordia di Dio sempre all'opera e quanto più noi la leggiamo tanto più noi prendiamo coraggio, tanto più scorgiamo tutte le occasioni di far camminare questa gente da abitudini e gesti consuetudinari verso convinzioni ed appropriazioni personali della vita di fede"*.

Mi sento di leggere in questo orizzonte, carissima Suor Ornella, la tua vocazione. Il "germoglio" ha avuto inizio in quegli anni?

Ora, confermata definitivamente la tua offerta, parti per una terra sconosciuta, povera, tra le più povere dell'Africa. Non ti lasceremo sola. E, dicendo così, sono certo di interpretare i sentimenti e l'impegno di tutta la nostra comunità cristiana.

Saremo con te, così come il Signore ce ne darà la possibilità, sapendo anche che *"senza dubbio, si possono aiutare i missionari con la preghiera e il sacrificio"*, come scriveva Santa Tresa di Gesù Bambino a un suo "fratello" missionario.

E tu, da parte tua *"domanda per noi a Gesù di infiammarci del fuoco del suo amore affinché possiamo aiutarti ad accenderlo nei cuori"*, come ancora Santa Teresa scriveva.

Sì, con Te professiamo la nostra fede, la nostra speranza, la nostra carità: CREDO LA CHIESA, CREDO LA COMUNIONE DEI SANTI, CREDIAMO L'AMORE CHE CI LEGA NEL SIGNORE GESU'.

Con affetto grande.

Edoardo

Da una mamma catechista

Quando ho saputo di Suor Ornella, con entusiasmo ho detto: "Facciamo una grande festa! Quando mai capiterà ancora un evento tanto grande?".

Poi ho incominciato a chiedermi: "Cos'è che spinge una ragazza di oggi a fare una scelta così radicale e controcorrente?".

Ed i ricordi sono andati al giorno che ho conosciuto Ornella. Era già grande e nell'allora Consiglio dell'Oratorio si parlava di comunità, del valore di essere comunità. Il suo intervento così profondo mi ha costretto ad interrogarmi sul perché ero lì e tornando a casa ho capito che non si finisce mai di imparare.

Da allora ho seguito il suo cammino vocazionale e tutte le volte (non molte per la verità) che la rivedevo notavo che il suo viso era sempre più sereno e sorridente.

Ha trovato la sua strada. Un genitore è questo che vuole per il proprio figlio: che sappia scoprire il progetto che Dio Padre gli ha riservato.

Per Suor Ornella il disegno di Dio è stato grande come grande è stato il suo "SI"; forse la risposta alla mia domanda è tutta qui.

Auguri, Ornella, Suora per sempre, e grazie di cuore.

Una Mamma

Siamo contente per te!

Ci piacerebbe ricordare Ornella attraverso le parole di un libro, essenziale ma denso di significato.

Nel Natale del '95, ci regalò "Nessun luogo è lontano" di Richard Bach. Il testo narra di un compleanno di un'amica a cui non si può assolutamente mancare. Il protagonista non riesce a raggiungere, in alcun modo, il luogo in cui si terrà la festa e si rammarica per questo. Ma, in realtà... "può, una distanza materiale, separarci davvero dagli amici? Se ti senti vicino a qualcuno che ami, non ci sei forse già?"

Credo che Ornella volesse avvertirci della sua scelta, di ciò che sarebbe accaduto poco tempo dopo: un modo intelligente e garbato, come lei è, di farci partecipi della sua decisione.

Con queste parole ti vogliamo ricordare, con questo stato d'animo ti siamo vicine: percorri, con la consa-



pevolezza di non essere mai sola, questo lungo e intricato cammino che è la vita.
"Un giorno molto lontano, ci incontreremo di nuovo"

Le tue amiche Mery e Paola

Un augurio poetico.

Suor Ornella Garzetti

Voglia accogliere anche da parte mia Auguri infiniti per la sua vocazione di opere di bene, tanto grata tra le Missioni dell'Immacolata!

In quel vasto orizzonte morale
di Religiosa spirituale,
la sua immagine di tenera saggezza
è come l'acqua pura di limpida sorgente
che scorre mite, umile, paziente,
esempio di vita,
per carità infinita,
senza limiti e confini!

La sua Vocazione
sostiene la formazione
con chi le sta intorno, con grande forza divina,
clemenza, fermezza, umiltà e speranza
al cospetto di Dio e Madre Santa!

La sua scelta semplice, naturale
è assai originale:
è lo specchio del creato
e tanto vale!

E' come un'ape che si posa
su un bocciolo di rosa,
con la luce di un raggio
che l'accompagna
per tutta la vita con coraggio
in un mondo più saggio
nel suo cammino arricchito
di ogni bene, con tanto amore
per Cristo Signore!

Auguri sinceri insieme ai suoi cari ed altri presenti in Chiesa per il suo onorabile
giorno cerimoniale mai da dimenticare.

parrocchiana
Luigia Gramegna Masperi





... e dal cielo



Brevi appunti ... di una giornata particolare

Cosa avrebbe scritto, oggi, Anna Radice se fosse ancora qui, visibilmente, fra noi a partecipare a questa Celebrazione da Lei tanto sognata?... Cerchiamo di immaginarlo riportando quanto scriveva su "LA PIETRA" del mese di Novembre 2000 a seguito dei Primi Voti emessi da Suor Ornella il 15 ottobre.

15 ottobre 2000: Ornella Garzetti, una giovane, conosciuta e molto attiva nella nostra comunità parrocchiale, ha emesso per la prima volta, presso la Parrocchia Sacra Famiglia in Monza, i voti di castità, povertà, obbedienza, consacrando al Signore per la missione, entrando a far parte della famiglia religiosa del Pime.

In una chiesa gremita di gente e festosa di canti, la liturgia è stata suggestiva, profonda l'omelia. Ornella e altre tre novizie hanno ricevuto il velo e il crocefisso, simboli della Professione Religiosa.

Quattro giovani che hanno offerto al Signore il dono di sé sono un fatto incisivo, gioioso e fecondo per tutta la comunità cristiana! "Ciò non capita, certo, ogni giorno..." ho detto a me stessa.

Noi parrocchiani di San Pietro, guidati dal parroco don Giuseppe e da don Egidio (i quali hanno concelebrato all'altare) eravamo un gruppo discreto. Ogni partecipante alla liturgia, penso abbia avuto modo di riflettere, di verificare anche la propria vocazione, alla luce dell'amore di Dio, che chiama ognuno a collaborare all'estensione del Suo Regno nel mondo, in modi diversi.

Da ricordare sono alcune frasi che Ornella ha scritto per l'occasione; eccone una: "Sento molto importante questo: posso essere quella che sono, missionaria dell'Immacolata consacrata a Dio, per la missione, anche perché ho attorno una comunità cristiana che prega, lavora e, con semplicità e nella quotidianità, mi testimonia la gioia di essere cristiani...": un vero programma per noi!. Facciamo nostre anche le parole che ha scelto per il cartoncino a ricordo della giornata: "Non temere... nulla è impossibile a Dio" (Lc 1,30).

Alla fine della liturgia, la festa è continuata, presso l'Oratorio, in un clima di famiglia, particolarmente gioioso. Diciamo: "Grazie" a Dio che chiama, "Grazie" ad Ornella per aver risposto "Sì" alla chiamata.

Le auguriamo tutti gioiosa fedeltà, in un cammino che potrebbe essere assai arduo, ma che sarà estremamente fecondo di bene, non solo per se stessa, ma per tutta la comunità cristiana.

Anna Radice



... il tesoro!



Tu , o Signore, sei la mia gioia

Tu sei fedele alle tue promesse, non ti rimangi la parola. Chiedete e vi sarà dato, bussate e vi sarà aperto, cercate e troverete ... Chi cerca trova!

Ti sento vicino, Padre, amico, Signore e Sposo, ma anche Maestro e compagno nel cammino di sequela che continua, ogni giorno, mi fai fare un passo, perché io mi lasci incontrare e amare da Te, non come voglio io, ma come vuoi Tu.

Non per paura del tuo castigo, ma per la gioia di amarti e di farti piacere, di essere tua, la tua gioia, ho ascoltato la tua voce, che mi invitava a consacrare totalmente la mia vita per la missione. Gli anni in cui ho lavorato nella Comunità di Pronto Intervento di Santo Stefano Ticino, come educatrice professionale, sono stati determinanti per la mia scelta. Il confronto con la sofferenza innocente dei bambini, la loro gioia di vivere e il loro desiderio di essere liberi mi hanno aperto gli occhi sui doni gratuitamente ricevuti da Dio: la vita, la fede, la famiglia, la salute, l'amicizia, il lavoro, il gusto del bello, e di un orizzonte più ampio.

Se dovessi rispondere alla domanda: quando hai incontrato per la prima volta il Signore nella tua vita, mi troverei in difficoltà, perché in realtà Lui è stato sempre presente, ancor prima che nascessi. Come il profeta Geremia dice "Prima di formarti nel seno materno, ti conoscevo, prima che tu uscissi alla luce, ti avevo consacrato".

Potrei raccontare invece come si è andata sviluppando la mia consapevolezza di essere nei pensieri di Dio, e di conseguenza come sono arrivata a rispondere liberamente: Eccomi, Signore, Tu sei la mia gioia!

Alcuni momenti forti: la prima comunione, quando il parroco Don Luigi Volpi, ci incontrava personalmente per parlarci del dono grande dell'eucaristia, il cammino come preadolescente in preparazione alla professione di fede, con la Patrizietta Vitale, e quando entrando in chiesa inavvertitamente, avevo più o meno 14 anni, durante la Consacrazione, mi si è accesa come una luce, ho avuto una nitida consapevolezza della Regalità di Cristo, e di come in Lui siamo tutti chiamati, tutti gli uomini sulla faccia della terra a comunione piena, tra noi e con Dio.



A 16 anni il desiderio di diventare missionaria, il cammino di ricerca con Don Luciano, con le suore di Betlem, poi Don Piero, p. Stefano Invernizzi, frate francescano, fino all'accompagnamento spirituale con sr. Antonella Tovaglieri delle Missionarie dell'Immacolata Pime, e il viaggio in Bangladesh, nel gennaio 2005.

Sono entrata l'11 febbraio 1997 a Villa Boschetto e comincio una nuova fase della mia vita, che mi ha portato ora alla consacrazione definitiva e alle soglie della partenza per la missione in Africa, Guinea- Bissau.

La promessa che risuonava nel mio cuore da piccola fin dalla prima comunione, forse mi era stata sollecitata da un canto quaresimale che si cantava nella nostra parrocchia "Vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo...voi sarete il mio popolo e io sarò il vostro Dio" (solo molti anni dopo ho scoperto che in Ezechiele 36,26-28 queste sono le parole rivolte da Dio al suo popolo, in esilio) è stata la promessa che mi ha spinto a muovere i primi passi, ad uscire fuori dalla mia timidezza e chiusura, a cercare la vera gioia e la vita in pienezza. E' questa la promessa che Dio ha realizzato e sta continuamente realizzando per me, oggi che giungo a un passo così importante e definitivo della mia vita. Questa promessa è arricchita ora da un'altra Parola che risuona in me:

"Se rimarrete fedeli alla mia parola, sarete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi" Gv.8,31-32.

Come dicevo, un momento forte di incontro con Gesù, in modo personale e intimo, è stata la Prima Comunione. Era cresciuto in me il desiderio e la gioia di un amico speciale e unico, con il quale dialogare e crescere.

Gesù era mio amico. Ricordo che dissi a mia madre preoccupata di farmi il regalo giusto: non voglio niente altro, ho chiesto a Gesù di darmi un cuore nuovo, un cuore buono.

A circa 13 anni, durante la celebrazione eucaristica, alla consacrazione, e precisamente mentre il sacerdote pronunciava le parole: Questo è il mio corpo, questo è il mio sangue, versato per voi e per tutti, sentii una grande gioia nell'intuire la missione di Gesù, quella di radunare intorno a sé tutta l'umanità, una gioia immensa nel sentire il suo amore e la salvezza per tutti, tutti, tutti sulla faccia della terra.



Allora la mia fede e il mio modo di pregare erano molto infantili, un po' tradizionali e semplici, seguivo il cammino parrocchiale, andavo all'oratorio, all'azione cattolica ragazzi, poi tramite amiche di scuola media avevo cominciato a frequentare anche il raggio, di Comunione e Liberazione. Da Adolescente ricordo le catechesi sul Qoelet, con la Laura Andreoni, e a quel tempo iniziavo a partecipare anche a qualche incontro di ricerca vocazionale, guidato dalle suore della parrocchia, le Figlie di Betlem, ma ancora ero interiormente chiusa, timida, riservata, paurosa.



"Era un giorno come tanti altri e quel giorno Lui passò, era un uomo come tanti altri, e passando mi chiamò, cosa mai vedesse..." Questo il ritornello di un canto che mi ha accompagnato negli anni. Chissà cosa vide Gesù per chiamarmi? Apparentemente niente di affascinante, forse vide il cuore che era caldo e vibrava, o vide la mia sensibilità, o la mia vulnerabilità, oppure vide il desiderio di amare gli altri e di essere libera, felice, di vivere in pienezza e di gusto la vita? Un giorno al colmo della tristezza, dopo aver rimuginato su di me e sulla mia timidezza, dissi: Basta! Voglio incominciare a vivere. E la Vita mi chiamò e io incominciai a seguirLo.

Avevo 16 anni quando scrissi a Don Luciano, allora coadiutore responsabile dell'oratorio, prendendo tutto il coraggio che non avevo, che volevo essere missionaria, sentivo il desiderio di farmi missionaria e avevo intenzione di fare un serio cammino di discernimento.

Ero rimasta forse affascinata dalle testimonianze dei missionari che passavano in parrocchia? Per esempio, p. Sandro Bordignon?

Don Luciano cominciò, entusiasta ad introdurmi alla vita di preghiera, mi regalò la Diurna Laus e una Bibbia in lingua corrente, ma dopo qualche tempo anche lui si era messo in moto per cercare qualcosa, e non riusciva più a seguire i ragazzi all'oratorio, stava facendo discernimento e prese un po' le distanze. Fu un tempo duro per me, mi rivolsi a Don Piero che fu accogliente e mi aiutò a guardare con serenità e a conoscere insieme, la mia forza e la mia debolezza: la sensibilità.

Avevo circa 18, 19 anni dopo le Magistrali, ci fu una serie di eventi e incominciai a frequentare la Scuola per educatore professionale di via Pace a Milano,

era quella di stampo laico, i miei compagni frequentavano il Leoncavallo, l'allora noto Centro Sociale e i miei professori di linea freudiana, spesso ridicolizzavano i cristiani e la chiesa...Interiormente fu esplosivo.

Incominciai a cercare le radici della mia fede, perché ero stata battezzata, e quale era il dono ricevuto con esso. Volevo ri-decidermi e riscegliere con coscienza: sono cristiana non per caso, ma perché l'ho scelto.

Allora andavo in cerca di un' aiuto, di una persona saggia che mi potessa illuminare, e trovai al Centro Tau, in via Farini a Milano un francescano, p. Stefano Invernizzi, che mi aiutò e mi fece fare un bel cammino. Iniziai col fare il cammino del catecumeno, lessi e meditai il vangelo di Marco.

Era il tempo in cui il Card. Martini chiamava i giovani per la Lectio-Divina in Duomo, e io affascinata da questo pastore, mi innamorai della Parola di Dio. Ricordo ancora la sua spiegazione sulla presenza del vino alle nozze di Cana, la gioia per la festa e per la salvezza in Cristo Gesù.

Mi comprai: Una comunità legge il Vangelo di Marco, di p. Silvano Fausti s.j. e incominciai a pregare e a leggere il Vangelo con più fedeltà e costanza. Fu quello il tempo in cui, l'Amico mio più caro, Gesù, divenne il mio Maestro e Signore, fu un lento progressivo cammino di libertà interiore.

Quando incominciai a lavorare alla Comunità di Pronto Intervento e toccai con mano il male nel mondo, e la sofferenza degli innocenti, superato lo scandalo, fu un forte richiamo per me nel riconoscere la gratuità e la sovrabbondanza del dono ricevuto da Dio. Fu un passo in più verso l'altro, per cercare di accoglierlo e amarlo così com'è. In questi quattro anni imparai molto dai bambini, il lavoro mi piaceva e mi dava una certa soddisfazione, era una forma per donarmi... fu in quegli anni che Gesù, il Maestro, mi chiamò con insistenza e forza alla vita consacrata. Di fatto il desiderio iniziale era di farmi missionaria, ma non avrei mai pensato nella forma della vita religiosa, mi piacevano i bambini e non mi sarebbe spiaciuto sposarmi.

Ero felice di lavorare, avevo la mia compagnia di amici e amiche per uscire la sera, come tutti i giovani della mia età, mi sentivo abbastanza soddisfatta, eppure c'era in me ancora inquietudine, perché?

Intensificai la preghiera e la frequenza alla Messa anche nei giorni feriali, ricordo che appena potevo, stavo del tempo a pregare nell'Abbazia di Morimondo, per me bellissi-



ma. Sentii che al Signore non bastava qualcosa di me, del mio tempo o delle mie energie, Lui mi voleva tutta e interamente: anima, corpo e spirito, mi voleva sua.

Nel frattempo ero impegnata nel gruppo missionario della parrocchia, e frequentavo i cammini

di formazione del PIME di Milano (che avevo conosciuto tramite p. Massimo Casaro, che per un tempo diede un corso di formazione agli operatori missionari della parrocchia). Al Pime incontrai, le Missionarie dell'Immacolata: sr. Sonia Sala e sr. Antonella Tovaglieri, che poi divenne mia guida spirituale.

Due gocce fecero traboccare il vaso: il viaggio in Bangladesh nel gennaio 1995 e la preghiera davanti al crocifisso nella chiesa di Fabriano, nella Pentecoste del 1996.

"Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga". "Io sarò con te" sono le Parole che risuonano in me oggi, davanti alla consacrazione definitiva e alla partenza per la Guinea-Bissau. Vi ringrazio per la testimonianza di fede che ho ricevuto da voi, e nel promettervi preghiere, mi affido alle vostre. La missione non è questione personale, ma è segno della fede viva di una comunità credente, e oggi è la festa della nostra comunità, che sensibile all'annuncio del Vangelo a tutti i popoli, manda me.



Suor Ornella



Ed ora si parte!



Guinea Bissau. Per conoscere un po' il paese

La Guinea Bissau - Republica de Guiné Bissau - è uno stato dell'Africa occidentale e confina a nord col Senegal a sud e ad est con la Guinea e ad ovest con l'oceano Atlantico. Ha una superficie di Km² 36.125 (per farsi un'idea Valle d'Aosta, Piemonte e Liguria messe insieme) ed una popolazione di 1.586.000 abitanti.

LA LINGUA ufficiale è il portoghese e le lingue locali il criolo e il balanta.

LA CAPIALE è Bissau.

Dal 24 settembre 1973 è una Repubblica indipendente. Il territorio è totalmente piatto, di origine alluvionale ed è attraversato da numerosi corsi d'acqua; la costa è frastagliata.

IL CLIMA è caldo-umido, notevolmente piovoso e ciò consente la presenza di estese foreste. La stagione delle piogge va da maggio a dicembre, mentre da dicembre fino ad aprile soffiano venti molto caldi. Il tasso di umidità è piuttosto elevato, così come la temperatura dai 25° ai 31°C tutto l'anno. Il periodo migliore per visitare il paese va da novembre a maggio, anche se di giorno fa molto caldo, le notti sono abbastanza dolci.

RELIGIONE: la maggior parte della popolazione segue i culti animisti (54%), vi è un discreto numero di musulmani (38%) ed una minoranza di cattolici (8%).

CUCINA: la cucina è tipicamente africana a base principalmente di pesce, pollo, riso e tanta varietà di frutta tropicale.

ECONOMIA: la popolazione vive per gran parte nei villaggi. L'economia è basata sull'agricoltura di piantagione; l'agricoltura di sussistenza dà invece riso, manioca, olio e noci di palma, cotone, tabacco e alcuni prodotti ortofrutticoli. Sono praticati anche l'allevamento di bovini e caprini e la pesca.

L'INDUSTRIA è per lo più limitata alla lavorazione dei prodotti agricoli e delle materie prime (oleifici, birrifici, segherie ...).

Le esportazioni sono rappresentate per quasi il 50% dalle arachidi, poi da noci di palma e pesce. L'interscambio si svolge tuttora in gran parte con il Portogallo e presenta un deficit pesantissimo.

La presenza delle suore missionarie dell'Immacolata in Guinea Bissau

Le suore Missionarie dell'Immacolata sono arrivate in Guinea Bissau 27 anni fa nel 1980, invitate proprio dal vescovo di Bissau mons. Settimio Ferrazzetta. Il 4 agosto 1980 aprono la loro prima casa a Mansoa.

Vivendo la loro missione, pian piano hanno cominciato a conoscere la gente e ad apprezzare i loro valori; hanno imparato molto sulla solidarietà e sull'ospitalità. Lavorando con le donne imparavano da loro la resistenza nella sofferenza, l'amore

alla vita ed erano contagiate dalla loro allegria durante le feste.

Nel 1983 iniziano una nuova presenza a Bissorà, a circa 25 km da Mansoa: un'area molto vasta con piccoli centri e molti villaggi. Nel 1987 si apre la comunità di Bissau, come punto di appoggio nella capitale.

Pian piano sono state avviate tante attività:

Primo annuncio del Vangelo attraverso la catechesi nei villaggi. Accompagnamento delle piccole comunità cristiane che nascono e formazione dei catechisti e degli animatori delle comunità. Attività in cui l'annuncio si fa gesto concreto di carità e di compassione, perché la vita di queste persone sia salvaguardata e si sviluppi in pienezza: dall'inizio fino ad oggi si dedicano alla cura dei bambini denutriti e all'assistenza ai gemelli (che in Guinea nascono numerosi e che per tabù venivano soppressi) coinvolgendo le mamme perché sappiano sempre meglio occuparsi dei loro figli. L'impegno qualificato nelle scuole elementari nei villaggi più lontani.

Dalle loro testimonianze

Al villaggio Blassar vedevano spesso passare in moto suor Maria; una 'bianca' che ogni settimana passava di lì! Perché? Lo chiedono alla gente del villaggio dove va la suora e rispondono che va da loro per parlare di un nuovo cammino, il cammino di Dio. Anche loro, senza sapere bene cosa fosse si radunano e chiedono alla suora di visitarli. Adesso tra loro ci sono già tre famiglie cristiane!

A Bunghara l'inizio è più recente e le difficoltà sono tante. Un uomo anziano, durante un incontro di catechesi dice: "Anche se facciamo fatica a capire il cammino di Cristo, non lo dobbiamo lasciare, perché, quando sono stato male, le suore mi hanno aiutato; è la strada giusta".

In tutt'altra zona, Quinden, un uomo sui quarant'anni da oltre due anni viene alla Messa alla domenica, facendo 20 km a piedi. Da dove è spuntato? Lui dice che un giorno riceverà il Battesimo. La sua perseveranza ha fatto decidere le suore di iniziare i primi contatti al suo villaggio.

Così i missionari hanno il privilegio di vedere all'opera lo Spirito Santo che organizza con grande fantasia l'incontro delle persone con Cristo. La gioia del missionario è vedere che nel gioco ci sta anche lui, chiamato ad essere un ponte per

sostenere, incoraggiare con grande perseveranza e pazienza.

Ha ragione S. Paolo quando dice: "Come potranno ascoltare senza qualcuno che annunci?"

Quindi coraggio, suor Ornella, la tua gente ti aspetta!!!

A cura di Lorenza

